

Maria Mariotti, tra storia e impegno politico

di Pietro Rende

Attraverso l'ammirevole vita ultrasecolare di Maria Mariotti si può leggere una parte molto importante della storia del Movimento cattolico in Calabria dopo la caduta del fascismo e l'avvento della Repubblica. Di tale contesto va richiamato il radio-discorso natalizio del 1943 di Pio XII, che esortava i fedeli a scendere in campo nella vita pubblica per rinnovarla e trasfondervi lo spirito cristiano. Ciò era già avvenuto in Francia con le avanguardie cattoliche della rivista *Esprit*, fondata da Emmanuel Mounier, teorico del Personalismo comunitario che si contrapponeva all'Umanesimo integrale di J. Maritain. Due giganti del pensiero cattolico paragonabili ad Agostino d'Ippona e Tommaso d'Aquino, ed entrambi promotori di pluralismo e dialogo pre-Concilio, però attenti a evitare il rischio di una caduta nella secolarizzazione che avrebbe condotto purtroppo al dissolvimento dell'unità politica del movimento cattolico in Italia. Questo nonostante i suoi indiscutibili meriti europeistici, meridionalisti e di emancipazione femminile, specie nell'istruzione obbligatoria e nello stato sociale.

La Calabria rispose all'appello del Papa dal felice contesto Reggino, dove c'era stato un vescovo, mons. Montalbetti, prudentemente ma profondamente antifascista. A questi sarebbe subentrato un giovane cosentino come mons. Antonio Lanza, autore di una Lettera pastorale collettiva molto incisiva sulla riforma agraria e le condizioni dei coloni. Fu incisiva anche una provvidenziale ricaduta dell'Università cattolica di Milano rappresentata da una giovane neolaureata in filosofia con tesi su Kant, piccola di statura ma graziosa e gentile, dall'aspetto sorridente sotto due grandi occhiali che ne manifestavano le capacità di osservazione e la volontà di raccogliere le sfide della nuova Italia.

Era la prof.ssa Maria Mariotti, che si candidò alle elezioni della Costituente e mancò l'obiettivo di essere tra le 21 donne Costituenti per pochi voti, pur avendo ottenuti ben 18 mila consensi. Riuscì in toto, poi, nelle elezioni comunali di Reggio Calabria dove, il 7 aprile 1946, fu la prima donna a entrare nel Consiglio comunale. Un precoce quanto lusinghiero risultato popolare che ricorda una "vita parallela" alla sua di un altro personaggio femminile, pure laureatosi alla Cattolica di Milano, che divenne altresì la prima donna eletta e assessore nel Comune di Cosenza: Evelina Cundari, di ascendenze decardoniane e Sinistra cristiana. Entrambe insegnarono, nel dopoguerra, insieme con le notissime e meritorie sorelle Alda e Elisa Miceli del Centro italiano femminile, promotrici dei

famosi corsi di formazione a Paola, raccogliendo l'attenzione e l'energia delle giovani cosentine e del Tirreno affluenti nel nuovo sistema democratico e partecipativo.

La sua passione per la ricerca storica della società locale le diede i più ambiti riconoscimenti nazionali da un rinnovamento culturale dove tramontavano le egemonie Crociane e Gramsciane e sorgevano, specie in Francia, lo Strutturalismo antropologico pre-classista e l'Escatologia finalistica della storia umana. Era ancora presto per il successo delle *Annales*.

Sollecitata dalla Scuola napoletana di storici come Ernesto Pontieri e Guerriera Guerrieri, soprintendente bibliografica per il sud di Palazzo reale, che metteva a disposizione gli archivi del "*Calabriae planctus*" sotto gli Spagnoli, altrimenti disponibili nella lontana Simancas; nonché dai conterranei Pietro Borzomati e Umberto Caldora, organizzò la Deputazione di Storia Patria che diresse egregiamente per lunghi anni. Il sottoscritto, accompagnando Antonio Guarasci ai loro incontri culturali, ebbe il privilegio di conoscerla e ammirarla da vicino: schiva, sobria e profonda nei suoi interventi come anche in quelli leggibili sull'*Avvenire* di Calabria che aveva fondato nella Città dello Stretto.

La Deputazione di Storia Patria ebbe un ruolo determinante nell'organizzazione a Cosenza della Conferenza regionale del 1963 su Scuola e Università in Calabria che ne avviò la definitiva legge istitutiva, anticipatrice della riforma universitaria sollecitata dalla contestazione studentesca del 1968.

Il campo di ricerca di "donna Maria" - che intanto aveva scelto la via religiosa della *consacratio virginum* e abbandonata la politica - era il rapporto tra la Chiesa locale e l'arretratezza della società meridionale, la sua religiosità tradizionale, conservatrice e poco dinamica. "Forme di collaborazione tra Vescovi e laici in Calabria negli ultimi cento anni" (1969) è il Suo saggio sulla "*vexata questio*" relativa ai contenuti delle fonti episcopali, senza clericalismi ma neppure aprioristici pregiudizi svalutativi.

E proprio oggi il Papa Francesco ha istituito una commissione sul diaconato femminile.

La visione della prof.ssa Mariotti era così ampia da meritargli l'incarico di collaborare al Dizionario del Movimento cattolico in Italia edito dalla prestigiosa Marietti. Era comunque tale da conferirle la capacità di evitare le critiche di "ghettizzazione" rivolte alla storiografia cattolica che invece andava alla ricerca di radici e strutture ben più profonde degli schemi e dei manierismi ricorrenti in periferia, dalla lotta di classe al positivismo. Si ricordi per un attimo don Giuseppe De Luca, l'intellettuale prete lucano di Edizioni di letteratura e società, apprezzatissimo da Togliatti nel dialogo aperto per corrispondenza, anche dopo la scomunica, e da poi Berlinguer, per la sua universale storia della pietà religiosa. Una fonte che esprime meglio di altre interpretazioni ideologiche la, o forse meglio, le identità plurime, anche dialettali, di una terra estrema, di confine,

e di un popolo che si è sentito troppo a lungo escluso dal potere di dominazioni altrui e tra derive vittimistiche o ribellistiche ha sempre dall'esterno atteso un nuovo Libertador.

Intervento di Pietro Rende al convegno "Due donne Calabresi verso la Costituente. Giustina Gencarelli e Maria Mariotti", Cosenza, Sala Confindustria, venerdì 5 aprile 2019.